

Uomini, sogni, angeli, e più ce n'è



**Diego Romano**

**UOMINI, SOGNI, ANGELI,  
E PIÙ CE N'È**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Diego Romano**  
Tutti i diritti riservati

## PRIMA PARTE

1

Cieco, come una bambola a molle,  
mi rintano in canti osceni.  
Sono servo di una cattiva musa  
ormai sono solo in una battaglia senza tempo.  
Mi sprigiono da una galera di vincoli melodici.  
Non sono più cieco.  
Vivo la luce di nuove musiche.  
Ho aperto la mente a nuovi dei.  
Malinconico il mio passato.  
Eppure vivo, cambiato da nuove fate,  
che mi donano un passato verso il futuro di gioie,  
che ogni uomo cerca.  
Poi il silenzio.  
Il cambiamento cessa.  
La metamorfosi si ferma.  
Tutto ritorna buio.  
Ritorno cieco.  
La molla gira.  
Io canto, di nuovo, al cospetto della spietata musa.  
Mi sono dati solo pochi attimi di fuga.

2

Odiati, frustrati, malcapitati che si girano in un arco.  
Maledetti dalla società.  
Vagabondi assurdi, che si regolano le proprie leggi.  
Perduti, forse no.  
Ricercai da simboli di buona vita.  
Ormai diventano una moltitudine,  
come zecche che si annidano sulla pelle.  
Problema di società di lusso  
si intaccano, ma non muoiono.  
Eppure la salvezza è in pochi grammi di pane.  
Si canta in chiese perdute  
ma tutto cambia e si spera.  
Il racconto è presente nelle memorie di tanti.  
C'è solo il paradiso inzuppato di pioggia sporca,  
che appanna i poveri occhi di tutti.

3

Uomini allo sbando senza via di fuga  
nutriti dal poco che si trova tra le macerie.

Cercano una vita senza guerra  
affrontano le maree.

Vengono sopraffatti dalla loro causa.

Cercano nel mare una nuova via.

Approdano sulle rive di sangue e pregiudizio.

Portati da barconi che malapena reggono il mare.

Uomini allo sbando che cercano la pace.

Sfruttati, affamati vengono lasciati liberi di peccare  
ormai soli, concentrati da un passato scomodo,  
si ritrovano un futuro nero come la loro pelle.

4

Droga che va giù.

Pelle che non c'è più.

Aghi avvelenati da satiri di sballo.

Vendetta di un'anima tormentata.

Si cerca la follia di un viaggio.

Si rimane con il desiderio di un'altra volta.

Buchi su tutto il corpo in cerca della sirena.

Ma poi l'assurdo, si trova, di quella dose in più.

Il sonno assoluto.

Il viaggio verso l'oblio comincia, senza più veleni.

Senza più paura.

Solo il cammino verso un sogno di eternità.

5

All'ombra di un albero, mi siedo.  
Fatto l'uomo,  
mi concedo quel sorso di vita che mi è sconosciuta.  
Vedo intrecci di rami che tagliano il cielo di nuvole  
raccontano storie di cantori, fiabe nuove,  
celate da vergate allusione fine a se stessi.  
Tra quei rami, nidi si solleticano per divenire case.  
All'ombra aspetto  
le campane suonare il loro canto triste.  
Aspetto un docile cavallo che mi porta giù in città.  
In quel bazar di vita,  
cerco gli occhi chiari di una vecchia amica,  
che mi dice:  
andiamo sotto a quel albero  
dove l'ombra è tutto per noi.

6

Come un orrendo fardello, mi hanno dimenticato.  
Privo di difese, avvolto ad un panno, mi hanno lasciato.  
Impercettibile stupore di un antico male.  
Come un animale, cresco, accerchiato da incubi di pietra.  
Suono le campane in cerca di un amico.  
Vivo al cospetto delle stelle  
che brillano ad ogni mio sguardo.  
Sono la pace di silenzi e di morti  
dimenticati in un cimitero di statue.  
Vivo tra questi fantasmi sicuro  
che non hanno più niente da chiedere.  
Solo, mi accingo al mio silenzio,  
dove la morte mi aspetta.  
Sussurra dolci parole  
che d'incanto mi fanno addormentare.  
Mi aspetta un nuovo mondo  
dove l'orrendo diventa bello.

7

Distratto, lasciato fin da piccolo in un turbolento passato.

Scelto la sua via da madri di odio e di amore.

Vissuto alla soddisfazione del bene.

Niente lo ferma.

Agguerrito soldato di strani casi

eppure debole,

che si nasconde sotto le coperte,

di un letto di fantasia.

Cercava la sua realtà

sottoposto a rigori che

solo lui conosce,

si finge un eroe.

Ma è soltanto un bimbo che ha perso i suoi cari,

aspetta, con la spada in mano,

la sua battaglia che tarda arrivare.

Strano essere che il tempo l'invecchia.

Ricorda ciò che era.

Si arma per ciò che sarà.

Ma è soltanto un piccolo bambino,

che ama essere un grande cavaliere,

con la sua spada magica.

8

Io sono la notte, vendicativa, bugiarda, infinità notte.

Governo ogni strada.

Io sono la vita di creature senza luce,  
che battono i marciapiedi della città.

Non sanno che esisto.

Eppure tutti mi lodano e temono.

Sono come il lupo  
che dalla foresta manda il suo richiamo.

Io sono la speranza di una droga  
mi chiamano nell'oscurità per essere protetto.

Mi chiamano nell'odio o nell'amore.

Io sono la verità nella notte.

Eppure, alle prime luci, io svanisco.

Lasciando alla città il suo risveglio,  
nella sua quotidiana vita di falsi dei.